Anno XLII — Giovedì 30 luglio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 180

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La commemorazione di Re Umberto
AL PANTHEON

Roma, 29. — Stamane furono portate al Pantheon sulla tomba di Re Umberto alcune magnifiche corone fra cui quelle degli impiegati della Casa Reale, della Amministrazione della Casa della Regina Madre e di vari Ministeri ed Associazioni.

Sulla tomba notavasi una corona con la scritta: *Vittorio, Margherita ed Elena.*

Erano presenti i ministri Giolitti, Bertolini, Mirabello, Rava e Schanzer; la presidenza della Associazione dei veterani, i cappellani di Corte.

Il Re giunge alle 7.50 in carrozza chiusa scortata dai corrazzieri; nella stessa carrozza trovansi i generali Brusatti e Trombi, il comandante Garelli.

Seguivano altre carrozze di Corte con i personaggi.

Il Re s'intrattenne brevemente con Giolitti e con gli altri presenti.

Alle ore 7.55 giunge la Regina Madre in carrozza chiusa scortata dai corazzieri e colla sua Corte.

Il Re le porge il braccio e l'accompagna in Chiesa ad assistere alla messa funebre celebrata dal cappellano di Corte mons. Nitti.

Dopo la messa mons. Beccaria dà l'assoluzione al tumulo mentre i cantori della Cappella intuonano il «Libera me domine» ed il «requiem».

Terminata la cerimonia il Re stringe la mano ai veterani di guardia alla tomba e offre il braccio alla Regina Madre che esce dal Tempio accomiatandosi dai presenti.

Dopo il Re esce dal Pantheon.

Le associaz. patriottiche popolari alla tomba del Re

Roma, 29. — Oggi, promosso dalle associazioni costituzionali, un numeroso corteo di associazioni patriottiche e di ricreatori popolari si è recato da Villa Umberto al Pantheon per portare delle corone sulla tomba di Re Umberto.

Il corteo si è formato alle ore 18 sul viale di Villa Umberto ed era aperto da un drappello di guardie municipali seguito dalla banda municipale. Venivano poi circa sessanta associazioni con bandiere.

Il corteo, che era intramezzato dal concerto del 48. fanteria e dalle musiche dei ricreatori, ha percorso piazza del Popolo, il corso Umberto primo, via Lata, piazza del Collegio Romano, via della Minerva, piazza della Minerva, piazza del Pantheon, al suono di inni patriottici ed in mezzo a due fitte ali di popolo.

Alle ore 18.30 i componenti il corteo cui parteciparono circa tremila persone, giunse al Pantheon.

Quindi le varie società con bandiera mentre le musiche si fermano vicino al tempio, suonando la marcia reale, sfilano dentro il Pantheon dinanzi alle tombe di Umberto I. e di Vittorio Emanuele II. e depongono varie corone sulla tomba di Umberto.

Quindi il corteo si scioglie.

A Monza e nelle altre città

Monza, 29. — L'anniversario della morte di Re Umberto si è commemorato solennemente. La Giunta Comunale ha pubblicato un manifesto e deposto una corona sul luogo del regicidio. Anche la Società Monarchica promosse un corteo per portarvi dei fiori.

Nella basilica di San Giovanni si è celebrato un servizio funebre a cura delle signore monzesi.

Roma, 29. — Telegrammi da tutte le città di provincia recano l'annunzio che ovunque, in occasione dell'anniversario della morte di Umberto I. ebbero luogo attestazioni di lutto in cortei ai monumenti del Re defunto, in commemorazioni od in cerimonie funebri.

Paolo Treves

Segniamo il nome del bambino nato iersera felicemente dalla signora Olga Levi Treves, moglie del nostro direttore.

Il bambino aumenta l'intima gioia che è nella casa del nostro amico e noi c'inchiniamo sorridenti davanti alla piccola culla, bene augurando.

—

Questo è tolto di peso dal capo cronaca, spaziato, del *Tempo,* il giornale socialista che tanto spesso deride e denuncia la cortigianeria dei giornali monarchici nonchè borghesi verso la Famiglia del Re d'Italia!

La questione dei mercanti italiani a Vienna
Un giornale friulano difensore di Lueger

Il *Crociato* di ieri pubblicava quanto segue:

« Persona che ben conosce la questione ci manda: « Si sono riuniti in *trust* a Vienna otto esportatori di frutta italiani e due importatori viennesi allo scopo di impedire la concorrenza.

« Il Comune venuto a conoscenza dell'esistenza di tale Società li ha esclusi dal pubblico mercato come ne aveva diritto in base alla legge che stabilisce essere proibito il *trust* nel genere commestibili.

« Tali esportatori però possono lasciare inalterati i loro vincoli, in altre parole mantenere fermo il *trust* purchè però le vendite si facciano nei loro magazzini o negozi fermo restando per essi soli il divieto di vendere sul mercato pubblico.

« Tale giusto provvedimento, come si comprende, riguarda i soli esportatori che fanno parte del *trust* e va da sè che le notizie che hanno circolato in questi giorni sembrano svisate. »

« E la stampa anticlericale — compreso il *Giornale di Udine* — s'era data a inveire contro il dott. Lueger e i cristiani sociali dipingendoli come persecutori degli italiani! »

**

Le cose non stanno così come furono raccontate al *Crociato* difensore, (crediamo unico in Italia) del borgomastro Lueger, altre volte dimostratosi nemico degli italiani, dei quali non vuole riconoscere l'esistenza nell'impero e implacabile avversario dello Stato italiano.

Ecco quanto, proprio iersera, telefavano al *Corriere della Sera,* sempre bene informato:

« *Roma, 28.* — La questione dello sfratto dei commercianti italiani di frutta ed agrumi dal mercato di Vienna per ordine di quel municipio è ancora oggetto di trattative tra il Governo austro-ungarico e la nostra ambasciata. La soluzione, come ha dichiarato il ministro degli Esteri, on. Tittoni, ad alcuni deputati che si interessano della faccenda, non potrà aversi che verso la metà d'agosto. Il motivo di ciò sta nel fatto che i nostri commercianti colpiti dall'*ukase* del Municipio viennese hanno presentato ricorso contro il provvedimento e ora conviene attendere l'esito di esso prima di fare altre pratiche.

« A quanto consta, il Governo di Vienna mette la miglior buona volontà nel condurre i negoziati. Del resto l'Italia è completamente dalla parte del diritto: gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6, e specialmente quest'ultimo, del trattato commerciale con l'Austria-Ungheria, riconoscono la libertà intera del commercio, con pari trattamento ai cittadini dei due Governi di non ostacolare in alcuna guisa, con tasse o divieti, questo commercio. I trattati hanno valore di legge, perciò la decisione del Municipio di Vienna è illegale.

« Alla Consulta sono pervenute numerose proteste tanto dall'Austria quanto dall'Italia. Primi nel protestare sono stati i meridionali; ma oggi anche dal Veneto si sono avute rimostranze. Il nostro Governo ha risposto assicurando che l'ambasciata di Vienna tutela validamente gl'interessi italiani.

« Il ricorso dei nostri commercianti residenti a Vienna chiede la revoca dell'ordinanza municipale e, in via subordinata, la proroga dell'applicazione di essa a dopo il settembre: il borgomastro ordinò invece senz'altro lo sfratto dai mercati entro due settimane.

Il reclamo delle ditte italiane

« *Vienna, 28.* — Ieri le undici ditte italiane escluse dal mercato, presentarono un reclamo contro l'esclusione stessa, ciò che prolungherà la decisione di alcune settimane.

« Ieri stesso una deputazione di donne del «Naschmarkt» si recò al Municipio e presentò la situazione sotto tutt'altro punto di vista di quello sostenuto dai venditori viennesi; e cioè sostenne che, allontanati dal mercato i negozianti italiani, i frutti e i legumi provenienti dall'Italia rincarirono.

« Frattanto il borgomastro Lueger, al quale l'Ambasciata s'era rivolta per venire ad un accomodamento, è assente e il vice-borgomastro Pozer che tratta la cosa, persiste — secondo l'odierno *Volksblatt* — nel voler dare esecuzione al provvedimento che esclude gl'italiani dal mercato. »

Due parole per conto nostro

Da queste informazioni risulta evidente la soprafazione dell'autorità comunale viennese — presieduta da quel simpaticone di Lueger — in danno degli italiani. Contro di essa protestarono e protestano tutti i giornali italiani, senza distinzione di partito.

E si unisce alla protesta il *Giornale di Udine* non per anticlericalismo, come sospetta il *Crociato* per fervore reazionario, ma perchè reputa dovere assoluto d'ogni liberale italiano protestare contro le offese che dagli stranieri (siano protestanti o cristiano sociali) vengono recate ai diritti dell'italianità e agli interessi italiani che non dovrebbero essere, da nessuno che vive in Italia e si proclama amico delle libere istituzioni, misconosciuti e rinnegati. Siamo intesi.

L'inchiesta socialista
Sarebbe ora di finirla!

Bologna, 29. — Oggi fu discussa la relazione della commissione d'inchiesta socialista sull'operato dei sindacalisti a Parma.

Dopo un parapiglia provocato dai sindacalisti si lesse la relazione nella quale è detto che non vi furono mai 30 mila scioperanti nel Parmense, come asserivano De Ambris e compagni, ma appena 15 mila — che i fondi raccolti fra i proletari italiani vennero distribuiti a piacere; che restano in cassa 23 mila e 200 lire.

Venne messo ai voti questo ordine del giorno:

« I convenuti, preso atto della relazione della commissione d'inchiesta, constatato che le condizioni della città di Parma sono mutate, in quanto — fatta eccezione di qualche centro — hanno trasformato lo sciopero in boicottaggi e serrate provocando la disoccupazione del 25 per cento dei lavoratori: ritiene che non si possa più oltre consigliare alle organizzazioni di Italia la sottoscrizione pro Parma, anche perchè dopo i sussidi dati finora agli scioperanti, altre organizzazioni hanno diritto a ricorrere alla solidarietà nazionale; delibera che la somma rimanente presso il Comitato di soccorso sia da questo devoluta direttamente a totale beneficio delle vittime dello sciopero: carcerati, sfrattati, cooperative che risultino effettivamente creditrici per i sussidii dati agli scioperanti ».

Tale ordine del giorno viene approvato da tutti i presenti ad eccezione di uno.

Importanti dichiarazioni
alla Camera dei Comuni
SUI RAPPORTI fra L'INGHILTERRA e la GERMANIA

Londra, 28. — La discussione del bilancio del Ministero degli esteri alla Camera dei Comuni occupa e preoccupa, in questo momento, l'opinione pubblica inglese.

La discussione si è fatta principalmente sulla Macedonia. Grey ha detto che apprende con piacere che il Sultano ha proclamato una Costituzione.

« L'attitudine dell'Inghilterra nei venti anni trascorsi non è stata quella di una potenza che non volesse essere in buoni termini colla Germania. Il Governo inglese non ha mai voluto isolare una nazione qualsiasi.

« Il Governo crede che i diritti che gli conferiscono i trattati al Congo sono stati rafforzati.

Parlando poi delle relazioni anglotedesche, il ministro dice che sarebbe assai spiacevole che in Germania od in Inghilterra si supponesse che la politica dell'Inghilterra abbia per iscopo di procurare l'isolamento della Germania.

« Or è qualche tempo il principe di Bülow dichiarava che la politica della Germania non tiene alcun conto delle provocazioni e delle animosità delle altre Potenze. Io vorrei per parte mia completare queste dichiarazioni del principe di Bülow dicendo che per quanto concerne noi, non sta affatto nella nostra politica di dare alle nostre amicizie un contenuto ostile verso questa o quella potenza. Ma bisogna che noi abbiamo la libertà di concludere queste amicizie. Una volta concluse queste amicizie, saranno messe a profitto reciproco dell'Inghilterra e dei paesi interessati. E dopo tutto, quando si parla di isolamento della Germania conviene non dimenticare che la Germania ha due alleati. Noi non abbiamo mai guardato con occhio geloso questa alleanza: non abbiamo mai considerato questa alleanza come diretta contro l'Inghilterra. Noi abbiamo concluso accordi con la Francia e la Russia i cui termini sono del resto noti al pubblico mentre i termini della triplice alleanza non lo sono e non vi è luogo a supporre che questi accordi fatti dalla Germania abbiano per scopo l'isolamento di un'altra Potenza o l'adozione di misure poco amichevoli ».

La partenza di Fallieres
Un colloquio politico che dura due ore

Reval, 29. — Il colloquio fra Pichon, Isvolsky, Nelidoff e Touchard si è prolungato per oltre due ore.

Una nota ufficiosa sul colloquio fra lo Czar e Fallières dice che esso fu improntato alla maggiore amicizia e cortesia e che servì ai due capi di Stato ad entrare ufficialmente in relazioni personali offrendo loro l'occasione di constatare una volta di più i legami di amicizia unenti i due paesi alleati.

Nelle conversazioni avvenute fra lo Czar e Fallières come nei colloqui fra i ministri degli esteri dei due governi si è manifestata identità di vedute sulle questioni attuali della politica internazionale, con l'affermazione del mantenimento e consolidamento della pace, quale è avvenuta nei brindisi fatti a bordo dello *Standard* sarà la nota caratteristica di questo incontro.

Fallières rimise al presidente della Duma 3000 franchi pei poveri di Rèval.

A bordo della « Veritè »

Il presidente della Repubblica francese offrì a bordo della *Veritè* un pranzo di 40 coperti in onore dello Czar e della Czarina.

L'Imperatrice era nel mezzo ed aveva alla sua destra lo Czar e alla sua sinistra Fallierès. Erano fra i convitati Pichon e Isvolsky, i personaggi del seguito del Presidente, gli ammiragli Touchard e Della Pereyre e l'ambasciatore russo a Parigi Nelidoff.

La « Veritè » leva le ancore

Dopo il pranzo i Capi di Stato e la czarina si accomiatarono affettuosamente. L'Imperatore e l'Imperatrice ritornarono a bordo del yacht «Standard».

La «Veritè» tolse le ancore alle 11,30, seguita dalla divisione francese scortata in alto mare da alcune controtorpediniere russe.

Oggi sciopero generale a Parigi

Parigi, 29. — La Confederazione generale del lavoro e l'Unione dei sindacati delle costruzioni decisero lo sciopero generale nei cantieri di Parigi pella giornata di domani, giovedì, per protestare contro gli arresti avvenuti durante lo sciopero a Draveuil ed a Vigneux.

Durante lo sciopero dei terrazzieri di Draveuil-Vigneux, all'inizio dello scorso giugno, due scioperanti furono uccisi in un conflitto. I gendarmi furono accusati ed anche convinti di aver agito senza sangue freddo. Ma ecco, che avendo il Consiglio militare d'inchiesta, messo fuori causa il capo di quei gendarmi, il maresciallo d'alloggio Tura, si è concepito il sospetto che una delle vittime sia stata colpita non già dalla forza pubblica, ma da uno dei suoi compagni scioperanti, il cui revolver si sarebbe sbagliato d'indirizzo.

Bisognerebbe poterne avere il cuore netto, e praticare l'autopsia della vittima, che ha ancora il proiettile entro la testa.

Ma i socialisti vi si oppongono accanitamente; per Jaurès la prova della morte accidentale non può essere che un atto destinato a strappare un assassino ad una giusta punizione.

Questa agitazione attorno ad un cadavere ha fatto rinascere lo stato di crisi acuta fra gli scioperanti, con ogni cura tenuto sotto pressione dalla Borsa del lavoro di Parigi.

Questo sciopero dei terrazzieri era il fermento sul quale calcolavano da varie settimane i capi socialisti; e così si è venuto finalmente là dove si mirava, allo sciopero generale di protesta per ventiquattro ore.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA
Per l'istituzione in Gemona di una Banca Cooperativa

Ci scrivono in data 29:

E' stata diramata una circolare a firma dei signori Iseppi Giov. Batt. F. Fedrigo Perissutti, Stroili Taglialegna Antonio, nella quale è detto che all'intento di far sorgere un istituto bancario, che sotto la sorveglianza della legge e del controllo pubblico, rissollevi la fiducia del credito, dando affidamenti seri di una esistenza sicura e tranquilla, parecchi cittadini si riunirono Domenica scorsa per studiare le basi di una banca cooperativa gemonese.

Accolta l'idea, venne deliberato che scopo principale del nuovo istituto sia quello di riunir il maggior numero possibile di persone, le quali tutte, senza distinzione di partiti, possano col loro voto, o con la loro opera indipendenti, cooperare esclusivamente per il suo migliore andamento, che deve aver per base un vantaggio comune e generale col favorire il prestito ed il risparmio.

A facilitare il numero dei soci azionisti, ed a rendere popolare il nuovo istituto, venne fissato il prezzo di una azione a L. 25, il capitale iniziale a L. 30.000 e di fondazione a L. 50.000, lasciandolo poi illimitato, mentre la responsabilità di ogni azionista non resta che limitata al valore delle sue azioni.

Nella riunione di Domenica, il capitale iniziale venne già per due terzi deliberato, così che senz'altro è stato dato incarico ai sottoscritti di rendere di pubblica ragione tale istituto che sarà di decoro per il paese, e di invitase V. S. alla nuova riunione da tenersi Domenica 2 Agosto alle ore 5 pom. nella Sala Guarnieri, onde raccogliere le nuove adesioni, raggiungere il capitale occorrente ed incominciare lo studio dello Statuto.

Da AVIANO
Interessi comunali

Ci scrivono in data 29:

Nell'ultima seduta del patrio consiglio furono prese le seguenti deliberazioni:

Venne accolta l'istanza del mugnaio Trevisan Luigi autorizzando a spese del richiedente, l'ampliamento del ponte della Roggia sulla strada comunale detta dei Dezan.

Revocando la precedente deliberazione si stabilì di fare istanza al Prefetto della Provincia per ottenere il permesso di appaltare a trattativa privata, il lavoro del nuovo acquedotto di Marsure in base al progetto dell'ing. sig. Ugo Granzotto sul dato di L. 14254,40 salvo una ridotta percentuale di aumento, lasciando facoltà alla Giunta Municipale di provvedere nel miglior interesse del Comune, con voto di preferire, a parità di offerte, l'impresa paesana.

Venne accolta l'istanza delle quattro guardie campestri concedendo a ciascuna l'aumento di paga di L. 145 per un anno, a decorrere dal 1 agosto 1908.

Furono liquidate L. 500 di indennità spettanti al medico-chirur. sig. dott. L. Longo, per migliorie alla casa comunale da lui abitata in Marsure; L. 225 di indennità e quota stipendio dovuta alla rinunciataria levatrice di Villotta e Castello sig. Sacchi Zanus Elisa.

A levatrice del predetto riparto di Villotta e Castello venne nominata la sig. Basaldella Cremon Maria, per un anno a decorrere dal 1 settembre 1908 con lo stipendio di 450 e l'obbligo della residenza in Villotta.

A levatrice del riparto di Giais venne nominata la levatrice provvisoria sig. Tassan Anna, pure per un anno dal 1 settembre prossimo con lo stipendio di L. 500.

Il compenso maggiore alla levatrice provvisoria di Villotta Cortello, signora Ida Olivotti, pel prestato servizio di supplenza, fu liquidato in L. 100.

Da BUTTRIO
Il XXIX luglio

Ci scrivono in data 29:

Questa mattina nella chiesa parrocchiale di Buttrio venne celebrata la Messa anniversaria in memoria del compianto Re Umberto I.

Intervennero alla mesta funzione il Sindaco colla Giunta, una rappre-

sentenza del Consiglio, gl'impiegati comunali, il comandante della Brigata locale delle Guardie di finanza e gl'insegnanti coi loro alunni.

Dagli uffici pubblici pende abbrunato il vessillo nazionale.

Da PORDENONE

Al Salone Coiazzi — Enormità Postali

Ci scrivono in data 29:

Si annuncia per sabato sera, al salone Coiazzi la prima rappresentazione della distinta Compagnia Comica Napoletana diretta dall'artista Alfredo Melidoni. Si darà la Commedia di A. Petito *Povertà e Ricchezza*. Negli intermezzi suonerà una scelta orchestra.

La Compagnia Melidoni ha testè ottenuto buon successo al « Garibaldi » di Treviso ed è certo che il nostro pubblico, da vario tempo privo di divertimenti, non mancherà di affollare ogni sera il Salone Coiazzi.

**

A dimostrarci il pessimo servizio postale, un nostro amico ci ha oggi resa ostensibile una lettera che reca il timbro di: *Udine* (Ferrovia) 27 7 08 10 M. Indovinate mo' quando questa lettera è giunta al destinatario, a Pordenone? Nient' altro che oggi 29-7 08 ore 5 pom! Ogni commento guasterebbe e ci obbligherebbe ad assegnare il *record* della sollecitudine.. postale alla celebre vettura Negri!!!!

Da TRICESIMO

I solenni funerali del dott. Silvio Carnelutti

Ci scrivono in data 29:

Questa mattina alle sette seguì il funebre accompagnamento della salma del compianto dott. *Silvio Carnelutti*, morto l'altro giorno a Padova.

La carrozza mortuaria era seguita da un immenso numero di persone non solo di Tricesimo, ma anche dei paesi vicini e di Udine; fu una vera dimostrazione di affetto e di stima al defunto e alla famiglia.

Il feretro si trovava alla stazione e il corteo funebre si mosse nel seguente ordine:

Fraterne, clero, carrozza colle corone, carrozza mortuaria col feretro sul quale posava la corona della moglie e dei figli.

Seguivano primi i cognati G. B. Battistoni di Udine, Giovanni Sbuelz e Vittorio Rea, quindi le autorità comunali di Tricesimo le rappresentanze del Circolo agricolo e della Società operaia e il lunghissimo stuolo di amici e conoscenti.

Il corteo si fermò alla chiesa per le esequie e poi proseguì al Cimitero, ove il feretro venne calato nel tumulo della famiglia.

Ecco l'elenco delle corone: La sorella e il cognato G. B. Battistoni, i cognati Vittorio e Caterina, il fratello dott. G. Carnelutti e Vittoria, i cugini Pietro e Anna Piussi, Famiglia Clonfero, Famiglia Veroi, Rosa V. e Lodovico Magrini, Gli amici, Maria Della Mea, Ettore e Giuseppina Chiaruttini il pievano e la fabbriceria.

Durante i funerali erano chiuse le botteghe, vi erano circa 400.

(Alla famiglia Carnelutti, colpita da sì grande sventura rinnoviamo l'espressione della più sentita compartecipazione al suo dolore. *N. d. R*)

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 29 luglio)

Presiede il giudice Luzzatti — P. M. Massimilla

Furti e tentati furti

Ieri abbiamo pubblicato l'atto d'imputazione relativo al processo contro Corona Eugenio, di Cividale, Vendruscolo Galileo e Moro Luigi di Udine.

Gli imputati furono portati entro la sbarra molto bene ammanettati ed assicurati inoltre con la cosidetta prolunghetta.

Notiamo subito che il De Fazio è a piede libero.

Il casellario penale dà le seguenti informazioni su ciascun imputato:

Corona si ebbe quattordici condanne per furti assortiti, ed a Gorizia anche una per stupro; egli sorride per tali suoi eroici atti. Vendruscolo conta 8 condanne compresa qualcuna di grave per furti, indi varie altre per inosservanza di pena; Moro due condanne, una per furto ed una per ubbriachezza; anche Defazio per otto mesi, e naturalmente per furto, abitò in Vicolo Porta.

Interrogatori

Il Presidente con speciale abilità interroga tutti e quattro, facendo a ciascuno d'essi le relative contestazioni in seguito alle deposizioni testimoniali avvenute nei lunghi undici mesi che durò l'istruttoria.

Avvennero naturalmente delle classiche contraddizioni fra gli imputati durante il lungo interrogatorio, sempre però richiamati all'ordine dall'Ill mo Presidente onde rimetterli sulla giusta strada per le loro gesta ladresche ed avvertendoli volta per volta, quando tentano di aggirare i fatti, pei molti furti di galline e tutto il resto, che numerosi testi li smentiranno.

Il Corona depone infine come fece in istruttoria, dichiarandosi egli solo colpevole dei furti di galline fatti in vari paesi di campagna, ma tutto ciò fece perchè pressato ferocemente dagli altri due ed egli eseguiva gli ordini purchè lo lasciassero in pace; fu pure complice per altre imprese, ma infine scaricò tutte le colpe su Vendruscolo e su Moro.

Pres. E' vero che avete anche paura del Moro?

— Sissignore; per quello io lo obbadiva automaticamente.

Il Presidente con perfetta diligenza gli fa rilevare minutamente il giorno e persino le ore ove lui si trovava coi suoi colleghi.

Corona. In quella sera che fummo io e Vendruscolo arrestati a Passariano, a Codroipo cercai di vendere un orologio e nessuno si fece acquirente. Il Moro rimase nell'osteria del Rossi; non so cosa fece, lo seppi dopo avvenuto il nostro arresto.

Vendruscolo Galileo con franchezza d'animo e di parola si dichiara completamente innocente; è vero che frequenta le piazze dei mercati e incontrò qualche rara volta il Corona, ma non avevano rapporti... commerciali.

Ad un certo momento ed in seguito alle accuse deposte dal Corona contro di lui, si adira e lo invita a dire la verità, e bestemmiando sta per scaraventargli addosso.

Il Presidente gli fa una sonora intemerata.

Si passa poi a parlare del gergo usato fra essi nell'esercizio del Rossi, a Codroipo, quando Moro disse: « Andate fuori, state attenti ai *giai*, io salgo pel *pictoch* » (*giai* significa carabinieri, *picioch* bottino).

Il Vendruscolo confessa solo di essere contravventore alla vigilanza speciale.

Moro Luigi, si mantiene negativo su tutte le accuse mossegli proclamandosi la perla dell'innocenza; le sue fedine sono nette — egli dice — e tanto la polizia di Udine che gli altri lo possono testificare.

« A Codroipo andai per riposare e non per rubare, il mio torto è solo quello di non avere troppo giudizio ».

Pres. Pur troppo ne avete troppo poco, però in carcere avevate per compagno un certo Pizzutti Angelo, e siccome tutto negate io vi dirò che a questo vostro collega di Vicolo Porta avete detto che tante ne faceste con Corona e Vendruscolo, che questa volta non vi basteranno cinque anni di reclusione, anzi vi informaste del trattamento che si ha in casa di pena.

Moro nega questa asserzione.

De Fazio è pure negativo pel furto della Chiesa di Muris, avvenuto a sua òpera, avendo asportato la cassetta con circa 16 lire in piccole monete di bronzo. Ma il parroco di Percotto ed il sagrestano gli fanno pendere la spada di Damocle sul di lui capo.

I testimoni numerosi depongono tutti contro gl' imputati.

Coloro che si dimostrarono più chiari e precisi nelle deposizioni furono il maresciallo Soliani di Cividale, il brigadiere dei reali carabinieri Trento e le guardie scelte di città Fortunati e Citta.

Le proposte del P. M. e le difese

Il P. M. passa in esame tutte le più minute particolarità della causa e conclude chiedendo condanna per Corona ad anni 5 e mesi 6 di reclusione, Vendruscolo e Moro anni 5 ciascuno e De Fazio ad un anno.

I valenti avvocati difensori perorano brevemente, ma ponderatamente in pro dei loro difesi cercando di mitigare la pena.

Presid. Voi Corona avete niente da dire? silenzio. Vendruscolo e Moro si dichiarano innocenti; De Fazio non parla.

Sentenza

Il Tribunale condanna Corona Eugenio ad anni 4 e mesi 11 di reclusione, Vendruscolo Galileo ad anni 4 e mesi 9, entrambi col sesto di segregazione cellulare e due anni di sorveglianza; Moro ad anni 4 e mesi 2; De Fazio ad un anno e tutti agli accessori di legge.

I condannati appelleranno.

La condanna di un anticlericale " sotto pressione „ e " sotto chiave „

Un processetto curioso ebbe luogo testè al Tribunale di Torino.

Sabato scorso le guardie di P. S. trassero in arresto un cotal Claudio Rinaudo perchè si era permesso di insolentire nel modo più villano un sacerdote che passava a caso in via Nizza.

Nel pomeriggio di lunedì per direttissima Rinaudo venne tratto in presenza il del Tribunale.

Presidente: — Per qual ragione avete detto a quel sacerdote che era indegno di vivere, che era un « sacco di carbone », ecc.?

— Signor Presidente, ero sotto pressione.

— Cioè?

— Ma sì! Quando io bevo troppo rimango sotto pressione per alcun tempo e non so più quel che mi dico.

— Vi faccio notare che quando foste tratto in Questura e il funzionario vi interrogò, voi rispondeste di essere orgoglioso di quanto avevate detto.

— Sarà benissimo, ma ero sotto.....

— ..... pressione. Ho compreso. Ma intanto vi manderemo qualche giorno in carcere per rinfrescarvi.....

— Facciano pure.

Ed il piccante processino svoltosi in due minuti è teminato con una condanna a mesi tre di reclusione.

L'assessore Zearo liberato

dopo 22 giorni di carcere

UN COLLOQUIO CON LUI

Il modo orribile con cui fu trattato

Ci scrivono da Pontebba, 29:

Quest'oggi alle 10, in seguito all'intromissione dell'abate di Moggio, che si recò a Klagenfurt per incarico della moglie, e al versamento della cauzione di 500 corone fatto telegraficamente dal signor Lamprecht, borgomastro di Pontafel, venne accordata la libertà provvisoria all'assessore di Moggio Zearo arrestato nella malga di Caserute. Stassera ho avuto occasione di parlare a Pontafel col Zearo stesso che si mostra indignatissimo per l'infame trattamento subito, quale forse non è riservato ai peggiori malfattori.

Condotto a Klagenfurt venne cacciato in una piccola cella ove gli venne imposto di spogliarsi interamente. I vestiti, malgrado le sue proteste anzi probabilmente per queste, gli vennero buttati fuori in terra a pedate come fossero stracci, poi gli gettarono un vestito di tela, da galeotto, che dovette indossare per non restare nudo. Per l'emozione, la rabbia e l'incertezza della sua sorte venne meno e cadde disteso in terra; gli si gonfiarono le gambe, gli mancò il respiro tanto che un compagno allarmato chiamò aiuto.

Tre carcerieri un dopo l'altro aprirono la cella, lo guardarono con aria sprezzante e si allontanarono indirizzandogli insolenze; un quarto finalmente si mostrò più umano e lo portò in un'altra più spaziosa. Chiese il medico e gli fu concesso tre giorni dopo. Chiese parlare al console, di avvertire la famiglia, che gli fosse concesso comunicare con persone amiche, ebbe rifiuti insolenti; nemmeno la moglie corsa a Klagenfurt potè avvicinarlo. Finalmente dopo ventidue giorni di carcere potè, come dissi, ricevere la libertà.

E' bene notare che la malga di Caserute è per metà in territorio austriaco, l'altra metà in territorio italiano quindi può darsi benissimo che il camoscio sia stato ucciso al di qua del confine. In ogni modo si tratta di una molto problematica responsabilità civile dello Zearo e solo l'odio contro l'italiano può spiegare il barbaro trattamento avuto.

—

Anzitutto da queste colonne mandiamo, come italiani, un ringraziamento all'abate di Moggio, monsignor Gori, che con amore di patria e con vera pietà cristiana, andòin soccorso dell'amico e potè farlo liberare, dopo il versamento di 500 corone di cauzione.

Se è vero poi quanto egli racconta, e noi anche per la persona che ci scrive non possiamo metterlo in dubbio, bisogna dire che non c'è Stato civile d'Europa che abbia una polizia così brutale, sporca e codarda come quella che arrestò e maltrattò l'assessore Zearo.

Noi confidiamo che il nostro Governo richiederà giusta soddisfazione per l'arresto non solo, ma anche per l'indegno trattamento usato verso un nostro connazionale. Un grande, civile Stato, com'è il nostro, in casi simili, di fronte a un altro Stato, sia pure alleato, che si comporta in tale modo, deve — non solo per la difesa dei connazionali, ma per i doveri che ha verso la civiltà — protestare e pretendere soddisfazione.

Sono questi piccoli incidenti, lasciati fluire male, che nelle popolazioni italiane di qua e di là della frontiera lasciano sempre più doloroso stupore.

Non si può credere che i ministri d'Italia facendo da una parte la politica grande, a base di convegni e di caccie, e dall'altra fingendo d'ignorare che lo Stato vicino e alleato prende a calci e spoglia i nostri connazionali, siano custodi del decoro della nazione.

Ufficiale arrestato e... rilasciato

Vicenza, 29. — A Rotzo, sull'altipiano dei Sette Comuni, le guardie di finanza hanno arrestato per sospetto spionaggio, il tenente dei pontieri austriaci, Federico Baenchet.

L'arresto avvenne poco lontano dal forte Ca' Ratti, che viene costruito in contrapposto al forte austriaco di Luserna.

L'anno scorso, nella stessa località, fu arrestato un altro ufficiale austriaco.

Il Baenchet fu tradotto ad Asiago quindi a Verona. Nella perquisizione gli si rinvennero poche carte topografiche ed alcune annotazioni.

L'ufficiale, dopo un interrogatorio nel quale egli affermò di trovarsi in Italia per diporto, fu accompagnato al confine di Ala e poscia rilasciato.

IL MISTERO ARVEDI

Sempre più buio di nuovo

Perugia, 29. — Stamane è stato interrogato dalla P. S. quel barbiere Figaroni, il quale aveva detto che pochi giorni dopo l'assassinio Arvedi si vide comparire nella sua bottega un tale dall'aspetto rozzo e dall'accento ternano, il quale alla lettura dei particolari del delitto venne meno e pronunciò parole delle quali il Figaroni ebbe l'impressione che egli volesse dimostrare che le persone arrestate in quei giorni sotto la grave imputazione fossero innocenti.

A giorni avremo un confronto fra il Figaroni e il Ceccaroni per l'eventuale riconoscimento. Fra coloro che per ragioni professionali s'interessano dei lavori dell'istruttoria si va formando la convinzione che il Ceccaroni sia vittima dei suoi accusatori.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

LA IMPORTANTE GITA DI IERI a Lignano, Marano e Porto Nogaro

Parecchi membri del *Comitato friulano per la navigazione interna* fecero ieri una gita lungo il fiume Stella fino a Lignano, e poi visitarono Marano e Porto Nogaro.

Vi presero parte, oltre il Presidente del Comitato comm. Elio Morpurgo, anche i signori nob. cav. Ugo Cicogna, Muzzatti Girolamo, Pico Emilio, Valentinis cav. Gualtiero, Beltrame cav. Antonio, Sendresen ing. cav. Giovanni, Cantarutti ing. cav. Gio. Battista, Brunich Antonio, Marioni Gio. Battista, Murero dott Giuseppe, Spezzotti Gio. Batt., Petz ing. Guido, Piussi Pietro, De Gleria Guido, Petz ing. Sergio, Lorenzi ing. cav. Riccardo, Valussi ing. Odorico, Burghart cav. Rodolfo, Fabris dott. Luigi, Polveroni ing. Plinio, Rizzani cav. Leonardo, Marzuttini dott. cav. Carlo, Ing. Secco di Vicenza, De Lorenzo Sindaco di Precenicco, Pittoni Domenico ed Ermanno Rosselli di Latisana, Foghini di S. Giorgio di Nogaro, Picottini di Palazzolo ed altri, di cui ci sfugge il nome.

La gita riuscì molto interessante e fu favorita da una splendida giornata e dalla cortese ospitalità dei signori cav. Rizzani e Marzuttini, che accolsero i gitanti a *Villa Carlo*, dove si potè ammirare la trasformazione di quel vasto tenimento, chiamato per lo passato *Bosco del Conte*, quasi infruttifero fino a pochi anni, ed ora mutato mercè cure assidue in un podere modello.

Lo scopo della gita fu bene delineato dal comm. Morpurgo a Lignano, in vista del mare friulano: i problemi della navigazione interna e della navigazione marittima della nostra regione, conciliati con quello della difesa del paese, meritano di essere studiati non soltanto sulle carte, ma anche sui luoghi stessi, ove saranno da costruirsi le opere necessarie alla loro risoluzione.

Sono problemi da lungo tempo impostati: Pacifico Valussi e G. L. Pecile li indicarono ai friulani ancora molti anni fa; la Camera di commercio mai dimenticò di occuparsene; ed adesso è venuto il momento di fare qualche cosa di positivo per l'attuazione di quelle idee, con giovamento della prosperità sempre crescente del nostro Friuli.

LA GUIDA - ORARIO INTERNAZIONALE

« Fino ad oggi, se un italiano doveva » recarsi all'estero, doveva servirsi di » orari, guide, prontuari redatti in lin» gue straniere, spesso costosi, quasi » sempre difficili ad ottenersi, sempre, » per noi italiani, incomprensibili o » quasi per le abbreviazioni e i segni » cabalistici di cui son pieni.

« Ora la lacuna è colmata. La Guida » Orario internazionale, che ha veduto » la luce in nitida ed elegante veste, » per cura del Direttore dell'Ufficio » viaggi di Roma dell'*Associazione per* » *il movimento dei forestieri*, è un » magnifico libro del genere stampato » in lingua italiana. »

Sono queste le prime righe della lettera accompagnatoria al volume della *Guida Orario Internazionale* — Anno 1° N° 1° Luglio 1908 — offerto « in » omaggio » dalla *Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri*, ai giornali.

Subito dopo l'Indice e il Calendario, il volume chiude le *indicazioni Utili* con una *Avvertenza ai lettori* che comincia con le seguenti parole, modeste ed opportune:

« La Direzione della *Guida Orario* » *Internazionale* sarà gratissima a tutti » coloro che riscontrando inesattezze » in questo volume vorranno comuni» cargliele con sollecitudine, servendosi » del presente foglietto da tagliarsi al » segno indicato: come pure accetterà » con piacere tutte quelle osservazioni » che potranno essere fatte per rendere » questa pubblicazione sempre più esatta » ed utile ».

Incoraggiati da questo invito e pensando che noi saremmo stati specialmente in grado di correggere qualche inesattezza che riguardasse la città nostra, siamo andati a cercare che cosa si contenesse nel volume intorno a Udine.

Ebbene volete credere? Di Udine neanche una parola: è citata una sola volta come provincia del Veneto e basta. Non un cenno di Aquileia, non una parola di Cividale, niente di Udine, che fu dimenticata peggio di Treviso, alla quale si regala almeno la *réclame* d'un albergo.

Ora se così si parla, o non si parla delle provincie e città italiane, figuriamoci che lacune e che spropositi sull'estero!

Sono turlupinature che una società rispettabile e benemerita non dovrebbe appoggiare: ecco l'osservazione esatta e speriamo anche utile che possiamo fare e con tutta franchezza facciamo.

Gravissima disgrazia d'un bambino

Una mano schiacciata fra un ingranaggio

Ieri nel pomeriggio a Caminetto di Buttrio accadde una gravissima disgrazia. Il bambino Giuseppe Mestrutti, di Federico, d'anni 1 e mezzo si trastullava soletto sull'aja che si estende contigua alla casa, ruzzolando fra la paglia ammonticchiata, quando avvicinatosi ad una sgranatrice mise in moto la volante.

Con l'incoscienza propria dei bambini volle mettere fra gli ingranaggi una paglinzza, ma le ruote lo addentarono schiacciandogli orribilmente la mano sinistra.

Alle grida del piccino accorse la madre Anna, che raccoltolo lo trasportò dal medico dottor Zurchi, il quale dopo averlo disinfettato e medicato ordinò il suo trasporto all'ospitale di Udine.

Questa mattina il disgraziato fu trasportato al nostro ospitale e accolto nella sala n. 62.

29 luglio Ieri, in occasione del tristissimo anniversario della tragica fine dell'amato nostro Re Umberto, a tutti gli uffici pubblici e a molte case private era esposta la bandiera abbrunata.

Una sentenza della Cassazione sul riposo festivo dei proprietari di azienda. La Corte di Cassazione interpretando la legge 7 luglio 1907 sul riposo settimanale festivo ha ritenuto che non vi è l'obbligo del riposo per i proprietari di una azienda e le persone non salariate della sua famiglia, ma vi è l'obbligo di tenere chiuso l'esercizio ed il conseguente divieto di vendere al pubblico.

Una condanna in contumacia. Nel Bollettino ufficiale della Camera di commercio italiana di Parigi (luglio agosto 1908), pervenutoci stamane, c'è il resoconto della seduta del 26 giugno, dal quale stralciamo il seguente brano che può interessare il pubblico udinese:

« Il Presidente riferendosi alla comunicazione data al Consiglio nella seduta dell'11 Marzo 1907, informa che le querele per ingiurie e diffamazioni sporte dalla presidenza della Camera contro i signori Nicolò Chiaruttini, Gaetano Barbesi e Alessandro d'Atri, dopo vari rinvii, vennero discusse dinanzi la 9ª Camera del Tribunale Correzionale di Parigi, il 20 maggio e 3 giugno 1908, ed il 24 corrente, venne pronunciata la sentenza che condanna il sig. Nicolò Chiaruttini, contumace, a 2 mesi di carcere, a 500 franchi di ammenda, a 2000 franchi di risarcimento di danni a ciascuno dei quattro querelanti, all'inserzione a sue spese della sentenza stessa in quattro giornali, di cui due italiani e due francesi, (ogni inserzione non superando fr. 100) ed alle spese processuali. »

Fra cinematografi. A proposito del diverbio avvenuto l'altro giorno in Piazza V. E. fra gli strilloni dei due

cinematografi, veniamo assicurati che non si passò a vie di fatto nè da una parte nè dall'altra; meglio così.

Triste anniversario. Oggi compie il primo doloroso anniversario della morte del nostro giovane concittadino, Giuseppe De Gasperi, che perdette miseramente la vita fra i ghiacciai del Civetta, mentre ne tentava la scalata.

Nel Cimitero di Listolade, presso Cencenighe, in val Cordevole (comune di Agordo) viene scoperto oggi un ricordo marmoreo posto dalla famiglia.

Venne pure scoperta una targa posta dagli amici con la seguente inscrizione:

« Gli Alpinisti friulani ricordano — con perenne rimpianto — il perduto collega. »

Saranno presenti alla mesta cerimonia i parenti dell'estinto; la Società Alpina friulana sarà rappresentata dal prof. Flora e dal prof. Giuseppe Feruglio.

Alla memoria dell'eroico giovane rinnoviamo il saluto affettuoso.

Società operaia generale di M. S. e I. Le riforme dello statuto discusse al Consiglio sociale. (*La fine della seduta dell'altra sera*). Dopo discussione l'articolo viene approvato come si trova nell'attuale statuto che cioè il sussidio venga pagato dal giorno della richiesta.

Dopo questa votazione alcuni soci vorrebbero che venissero discussi anche gli articoli già modificati dalla precedente commissione.

Si approva di discutere solamente gli articoli modificati dalla nuova commissione, rimandando ad altra seduta gli articoli già precedentemente modificati.

L'art. 94 che stabilisce che la Società deve rimanere estranea a qualunque azione che la allontani dal mutuo soccorso, ch'era stato abolito dalla precedente commissione, viene ora mantenuto, e il Consiglio approva.

Viene approvata la modifica che le elezioni siano dichiarate valide a primo scrutinio, ma per l'elezione del presidente non si accetta alcuna modifica; sarà eletto, come ora, da tutti i soci per 3 anni.

Il Consiglio si trattiene quindi a discutere sull'iscrizione degli operai alla Cassa nazionale di previdenza.

Società Reduci. La signora Matilde Heimann e gli altri eredi del fu ing. cav. Guglielmo Heimann hanno donato alla Società parecchi indumenti onde vengano dati a soci veterani e reduci più bisognosi.

Museo del Risorgimento. Il cav. Antonio Riuli ha regalato al Museo un quadro ad olio dell'illustre pittore Fabris di Osoppo, che fu soldato dell'indipendenza.

Il quadro rappresenta una composizione allegorica del 1848 quando Pio IX benedice il tricolore nazionale.

Albergo Nazionale. Questa sera concerto dalle 9 alle 11.

Stanco della vita. Raccontano i giornali di Venezia che ieri sera verso le 10 la guardia di finanza Giovanni Iesse, d'anni 22, da Udine, (la *Gazzetta* dice Iesse e l'*Adriatico* Tassi) mentre si trovava di servizio di sentinella ai Magazzini generali, si sparava un colpo di moschetto all'addome.

Il proiettile gli usciva dalla schiena ed il disgraziato cadeva a terra immerso nel proprio sangue. Alcuni suoi compagni accorsi all'udire la detonazione, lo adagiarono su una barca e lo trasportarono all'ospedale di S. Chiara ove giunse in gravi condizioni.

Solo da cinque giorni il Iesse si trovava a Venezia: proveniva dal Circolo di Padova, ed ai suoi compagni parve esaltato. Non lascio alcun scritto nè accenno alle cause per cui attentò alla sua vita.

La ferita di Otello. L'apprendista falegname Cuoco Otello, d'anni 14, lavando una vetrata d'una finestra, rimase ferito alla mano sinistra da un pezzo di vetro cadutogli sopra accidentalmente.

Ne avrà per parecchi giorni.

Bollettino meteorologico

Giorno 30 Luglio ore 8 Termometro 24.3
Minima aperto notte 17.4 Barometro 757
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 30.2 Minima: 19.3
Media: 25.29 Acqua caduta ml.

VOCI DEL PUBBLICO

Camerieri ed affini

Ci scrivono:

Egregio Direttore
del « Giornale di Udine »

Voglia accordarmi ospitalità per queste due righe di risposta al *bravo cameriere del « Paese »* di ieri l'altro.

Per ristrettezza di spazio e per non far perdere la pazienza al proto, rispondo a quel signor cameriere, sebbene le sue domande non abbiano alcun carattere di serietà,

a) che il Presidente della *Società* (non *Lega*) presentemente presta regolare servizio all'Albergo Nazionale;

b) che come Presidente non può avere la competenza di sciogliere o meno l'*agonizzante* società;

c) che desso presunto *bravo* cameriere, che conserva coraggiosamente l'anonimo, prima di far gemere i torchi del *Paese* farebbe bene leggere l'art. 15 dello Statuto Sociale, per convincersi che questa volta per quanto *bravo* è fuori di posto.

Scusi, signor Direttore, ed abbia i miei sentiti ringraziamenti e mi creda

dev.mo
Attilio Bosio
Pres. della Società Cam. Cuochi ed affini

ULTIME NOTIZIE

LO SQUARTATORE DI TRIESTE

I funerali alla vittima

Trieste, 29. — Oggi ebbero luogo i funerali della povera canzonettista Fabry uccisa e poi squartata dal sedicente nobile Födran. Riescirono imponenti per assistenza di popolo e commoventi per la dimostrazione delle famiglie popolane che mandarono in gran numero le bambine vestite di bianco attorno a quella bara.

In carcere l'assassino si mostra tranquillissimo. Dalle testimonianze che arrivano si sa che egli si rese celebre a Lubiana e a Vienna come ladro di lettere: il movente dell'assassinio non potè essere che il furto. Da dichiarazioni risulta che la povera Fabry aveva il presentimento della sventura; ma essa credeva che il Födran avrebbe potuto ucciderla per gelosia.

La Celich padrona della casa ove stava il Födran e pretesa sua amante fu posta in libertà.

Födran fu sergente non capitano nell'esercito austriaco.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 luglio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.97
» 3 1/2 % (netto)	»	103.—
» 3 %	»	70.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1235.50
Ferrovie Meridionali	»	654.—
» Mediterranee	»	394.—
Società Veneta	»	194.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	351.75
» Mediterranee 4 %	»	501.50
» Italiane 3 %	»	349.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L	501.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	505.50
» » » » 5 %	»	511.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	515.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.95
Londra (sterline)	»	25 13
Germania (marchi)	»	123 12
Austria (corone)	»	104.82
Pietroburgo (rubli)	»	263.33
Rumania (lei)	»	97.40
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22 60

Tanti soldi - Tanti giornali

Si può essere abbonati al *Giornale di Udine* per il periodo della villeggiatura, per quel numero di giorni che si desidera. Basta inviare all'Amministrazione tanti soldi per quanti giorni si vuol ricevere il giornale. Bisognerà anche inviare chiaramente l'indirizzo ove il giornale dovrà essere spedito.

Gli abbonamenti si ricevono anche al nostro ufficio di Via Savorgnana.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.43 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20
per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.20 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18
da San Giorgio-Palmanova: O. 8.30 — 9.40 — 13 — 18.3 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36 — 9 — 11.25 15.20 — 18.34 — 22.30 (festivo)
Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.7 — 16.52 — 20.6 02 (festivo)
Partenze da S. DANIELE: 6 — 8.26 — 10.59 — 13.45 — 17.58 — 20.40 (festivo)
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 7.32 — 9.58 — 12.31 — 15.17 19.30 — 22.12 (festivo)

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie dott. Silvio Carnelutti, dott. Giovanni Carnelutti e Battistoni, profondamente commosse per le sincere e spontanee manifestazioni d'affetto tributate al caro Estinto

dott. SILVIO CARNELUTTI

sentitamente ringraziano quanti amici e conoscenti presero parte in qualsiasi modo al loro immenso dolore.

Avviso di vendita

Si avverte che nel giorno di domenica 2 agosto, alle ore 9, si procederà in Buia alla vendita a trattative private del legname esistente nel magazzino della Ditta Calligaro a prezzi d'inventario.

Udine, 28 luglio 1908.

Il Curatore
Avv. E. Tavasani

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti